

19-11-2020

Agea, Caa, Orlandi, agrotecnici: mentre si contrasta il caporalato fisico si crea quello intellettuale. Professionisti qualificati diventano ‘fantasmi’

Caos ieri in Senato e alla Camera sull'affaire Agea e la nuova convenzione Caa. Tanto che la politica tutta, (tutto il Pd, tutto il Misto e tutta la Lega) hanno scritto interrogazioni parlamentari e scritto note per chiedere che questa venga cambiata. “Se i professionisti non possono più accedere al sistema Sian non possono più lavorare. Per farlo dipenderanno unicamente dai Caa con soli dipendenti, gli unici che avranno in futuro accesso al Sian. Si verrà così a creare un nuovo tipo di caporalato: quello intellettuale”. Così ad AGRICOLAE Roberto Orlandi, il Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati. Che prosegue: “è incredibile come da una parte si parli tanto del contrasto al caporalato nelle campagne e poi a livello istituzionale si lavori alacremente per creare dare vita a un gigantesco caporalato intellettuale: professionisti a cui viene tolto il diritto al lavoro, di fatto costretti a lavorare ‘senza risultare’, accedendo al Sian tramite altri, alle condizioni che gli verranno imposte. Cos’è infatti il caporalato bracciantile? Persone che non esistono giuridicamente ma che devono pur vivere e che, non potendo accedere ad un lavoro regolare (perché privi di autorizzazione) devono farlo irregolarmente, alle condizioni imposte, quali esse siano. Per i CAA sarà la stessa cosa: professionisti a cui vien tolta la possibilità giuridica di accedere al Sian e che, per vivere, dovranno accedervi irregolarmente, ed anche loro alle condizioni imposte, quali esse siano. Alla Ministra Bellanova la coscienza non rimorde?”

Orlandi sottolinea poi come siano state dette – a livello istituzionale e nelle sedi parlamentari di Camera e Senato – “una serie di affermazioni non vere a supporto dell’operazione che mette all’angolo i professionisti laureati. Come quella secondo cui l’operazione che fa fuori i professionisti sarebbe stata richiesta dall’Unione europea. Non è vero, l’Ue ha solo chiesto un maggior controllo sui Caa, visti i precedenti. E il maggior controllo non vuol certo dire far fuori i soggetti più qualificati, i laureati e i tecnici, per far posto a soggetti anche privi di titoli di studio ed obblighi”, conclude.